



**The Precious
Blood Family**

Journey of Faith

Cammino della Fede



March-April

Vol. 21 No. 2 2014

Marzo-Aprile

Jesus' journey to the Father was not undertaken in a vacuum. After the divine conception and extraordinary birth, the gospel of Luke tells us that Mary and Joseph settled with the Baby in a town called Nazareth. (Lk 2:39-40) Besides the place and a family structure, little else is known about Jesus' early years outside of the familiar account of the Finding in the Temple. After Jesus had shown excessive zeal for his Father's "business" in Jerusalem when he was only 12 years old, "Jesus went back with them to Nazareth where he grew in age and wisdom, obedient to his parents." (Lk 2:51,52) It is left to common sense and tradition to imagine the everyday life of the Holy Family.

Was this family "holy" because of the special people making this unit or because they had no human problems? Yes, they were surely "holy" people, specially chosen by God for their respective roles. But, a lot of anxiety must have surrounded the home at Nazareth, especially after the prophet Simeon's proclamation about both Jesus and Mary: "He will be a sign of contradiction" and "a sword will pierce your heart." (Lk 2:33) While Joseph's mission as the provider had a temporary goal, Jesus and Mary became evermore united in a self-giving mission: as the Mother was feeding the Son, the Son was preparing the Mother for her upcoming role under the Cross.

By His life-experience Jesus sanctified the family structure, validating it as a way of reaching personal salvation and an instrument for the development of society. In *Familiaris Consortio*, Bl. John Paul II states, "From the family structure individuals are introduced into the 'human family' by means of education and into the 'family of God', which is the Church, by baptism and education in the faith." (FC, 15) "The family is, so to speak, the domestic church. In it parents should, by their word and example, be the first teachers of the faith to their children; they should encourage them in the vocation which is proper to each of them..." (LG, 11) "All members of the family, each according to his or her own gift, have the grace and responsibility of building, day by day, the communion of persons, making the family 'a school of deeper humanity': this happens where there is care and love for the little ones, the sick, the aged; where there is mutual service every day; when there is a sharing of goods, of joys and of sorrows." (FC, 21)

"The mission of the family is to guard, reveal and communicate love, and this is a living reflection of and a real sharing in God's love for humanity and the love of Christ the Lord for the Church, His bride." (FC, 17)

Printed for the Congregation of Missionaries of the Precious Blood
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

PUBLICATION MAIL AGREEMENT NO. 41028015
RETURN UNDELIVERABLE CANADIAN ADDRESSES TO:
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

Printed for the Society of the Precious Blood, 1261 Highland Ave., Rochester NY 14620

L'itinerario di Gesù verso il Padre non avvenne nel vuoto. Dopo la concezione divina e la nascita straordinaria, il vangelo di Luca ci dice che Maria e Giuseppe con il Bambino si accasarono in un villaggio chiamato Nazaret. (Lc 2:39-40) Oltre al luogo e alla struttura di una famiglia, si sa poco di questi primi anni all'infuori del conosciuto racconto del Ritrovamento di Gesù nel Tempio. Dopo che Gesù aveva mostrato uno zelo eccessivo per gli "affari" del Padre nel tempio di Gerusalemme quando aveva appena 12 anni, "Gesù ritornò con loro a Nazaret dove crebbe in età e sapienza, obbediente ai suoi genitori." (Lc 2:51,52) Lo scorrere della vita giornaliera della Sacra Famiglia è lasciato all'immaginazione e al buon senso.

Questa famiglia era "santa" perché era formata da persone speciali o perché non aveva problemi umani? Certo che erano "santi" per le persone che erano, tuttavia dovevano vivere nell'ansietà nella casa di Nazaret, specialmente dopo che il profeta Simeone aveva predetto di Gesù e di Maria: "Egli sarà un segno di contraddizione" e "una spada ti trafiggerà il cuore." (Lc 2:33) Mentre la missione di Giuseppe di provvitore aveva uno scopo temporaneo, Gesù e Maria divennero sempre più uniti in una missione altruista: mentre la madre nutriva il Figlio, il Figlio preparava la Madre per il suo ruolo imminente sotto la Croce.

Con l'esperienza della sua vita Gesù ha santificato la struttura della famiglia, convalidandola come via per raggiungere la salvezza personale e strumento per lo sviluppo della società. Nella *Familiaris Consortio*, Beato Giovanni Paolo II ha detto, "nella famiglia, infatti, la persona umana non solo viene generata e progressivamente introdotta, mediante l'educazione, nella comunità umana, ma mediante la rigenerazione del battesimo e l'educazione alla fede, essa viene introdotta anche nella famiglia di Dio, che è la Chiesa." (FC, 15) La famiglia, "In questa che si potrebbe chiamare 'Chiesa domestica,' i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e secondare la vocazione propria di ognuno..." (LG, 11) "Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, facendo della famiglia una «scuola di umanità più completa e più ricca»: («Gaudium et Spes», 52) è quanto avviene con la cura e l'amore verso i piccoli, gli ammalati e gli anziani; col servizio reciproco di tutti i giorni; con la condivisione dei beni, delle gioie e delle sofferenze." (FC, 21)

"La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa." (FC, 17)

On the Front Cover

The family is a community of persons powered by love. Parallel pictures of the Holy Family at Nazareth and a human family at work.



Nella Copertina Davanti

La famiglia è una comunità di persone spronate dall'amore. Immagini parallele della Sacra Famiglia a Nazaret e di una famiglia umana a lavoro.



Jesus of Nazareth

Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S.

According to the Gospel of John, when Jesus was crucified on Golgotha, Pontius Pilate had the soldiers put an inscription on the cross in Hebrew, Latin, and Greek: “Jesus the Nazorean, the King of the Jews” (19:19). While the four Gospels describe the inscription in slightly different ways, there is no doubt in the Gospels that Jesus grew up in Nazareth (cf. Lk 1:26, 56; 2:4, 23, 29, 51-52; 4:16-30; Mk 1:9; Mt 2:23; 4:13). Why Nazareth?



The town is about fifteen miles West of the Sea of Galilee and twenty miles East of the Mediterranean Sea. In the first century it probably had a population of fewer than 500 inhabitants. It was a small Jewish town. Although there were some major Hellenistic-Roman cities nearby, especially Sepphoris and Tiberias, the Gospels do not describe Jesus visiting either of these places. As a carpenter’s son, he probably did have some contact with Gentiles as he was growing up.

Greeks and Romans looked down upon all Jews with their strange customs and worship of only one God.

Greeks and Romans looked down upon all Jews with their strange customs and worship of only one God. The Jews themselves looked down upon Galilean Jews. Galileans had a poor reputation in Judah and especially in Jerusalem itself. Hundreds of years earlier the population of this northern region of Galilee had been populated by a mixture of Jews and Gentiles with considerable intermarriage among them. Moreover, the people were generally poor and uneducated; they spoke Aramaic with a distinctive accent (cf. Mt 26:73; Acts 2:7). Other Jews looked down upon the Galilean Jews because they also had a reputation of not observing the Mosaic Law or *Torah* in all its dimensions and of being contaminated by contact with Gentiles. Galilee was neither a religious nor an intellectual center, nor did it exercise political power. It was not a mark of distinction to be a Galilean in the first century.

Gesù di Nazaret

P. Alphonse Spilly, C.P.P.S.



Secondo il Vangelo di Giovanni, quando Gesù fu crocefisso sul Golgota, Ponzio Pilato fece mettere dai soldati una scritta alla sommità della croce in Ebraico, in Latino ed in Greco: “Gesù il Nazareno, il Re dei Giudei” (19:19). Mentre i quattro Evangelii sono un po’ differenti nella descrizione dell’iscrizione, non ci sono dubbi nei Vangeli che Gesù crebbe a Nazaret (cf. Lc 1:26, 56; 2:4, 23, 29, 51-52; 4:16-30; Mc 1:9; Mt 2:23; 4:13). Perché Nazaret?



La città si trova quindici miglia ad Ovest del Mare di Galilea e venti all’Est del Mare Mediterraneo. Nel primo secolo poteva avere una popolazione poco più di 500 abitanti. Era un piccolo paese Giudeo. Benché c’erano città Greco-Romane nelle vicinanze, come Seffore e Tiberia, il Vangelo non ci dice che Gesù abbia visitato tali città. Figlio di un falegname, probabilmente avrà avuto contatti con gente pagana.



Greci e Romani disprezzavano tutti i Giudei per il loro modo di vivere e perché adoravano un solo Dio.

Greci e Romani disprezzavano tutti i Giudei per il loro modo di vivere e perché adoravano un solo Dio. Gli stessi Giudei disprezzavano i Giudei della Galilea. I Galilei non erano visti bene nella Giudea e specialmente a Gerusalemme. Centinaia di anni prima questa zona era stata popolata da un incrocio di Giudei e pagani con numerosi matrimoni tra di loro. Per di più, la popolazione era povera ed analfabeta; parlavano Aramaico con un accento particolare (cf. Mt 26:73; Atti 2:7). Altri Giudei disprezzavano i Giudei della Galilea perché si sapeva che non praticavano la Legge Mosaica o *Torah* in tutto e per tutto essendo stati contaminati dai pagani. La Galilea era un centro né religioso né intellettuale, né era una forza politica. Nel primo secolo, venire dalla Galilea, non era un attributo distintivo.

He went to Nazareth, where he had been brought up, and on the Sabbath day he went into the synagogue, as was his custom. He stood up to read, and the scroll of the prophet Isaiah was handed to him. Unrolling it, he found the place where it is written:

“The Spirit of the Lord is on me, because he has anointed me to proclaim good news to the poor. He has sent me to proclaim freedom for the prisoners and recovery of sight for the blind, to set the oppressed free...”



...The eyes of everyone in the synagogue were fastened on him. He began by saying to them, “Today this scripture is fulfilled in your hearing.”

All spoke well of him and were amazed at the gracious words that came from his lips. “Isn’t this Joseph’s son?” they asked. (Luke 4:16-22)

It was not a mark of distinction to be a Galilean in the first century.

Even among Galileans Nazareth itself had a poor reputation. When Philip told Nathanael that Peter, Andrew, and he had found the Messiah and that he was from Nazareth, Nathanael (also apparently a Galilean) responded: “Can anything good come from Nazareth?” So, why did God choose Nazareth as the home for his beloved Son? It was not a very promising origin.

Consider that the Gospels show how Jesus systematically and consistently identified with the poor and rejected, those living on the margins of society. Father Virgilio Elizondo, a theology professor at the University of Notre Dame, has stated “That God had chosen to become a Galilean underscores the great paradox of the incarnation, in which God becomes the despised and lowly of the world” (*Galilean Journey*, p. 53). Jesus is never identified as a scribe or a Pharisee. On the other hand, it is clear from his teaching that he understood well the ways, the laws, and the traditions of Judaism. He is sometimes called rabbi or teacher.

It is clear from his teaching that he understood well the ways, the laws, and the traditions of Judaism.

Nel primo secolo, venire dalla Galilea, non era un attributo distintivo.

Anche tra i Galilei, Nazaret non era stimata. Quando Filippo disse a Natanaele che Pietro, Andrea, e lui stesso avevano incontrato il Messia e che era da Nazaret, Natanaele (sembra che anche lui fosse Galileo) rispose: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1:46) Quindi, perché Dio ha scelto Nazaret come dimora del Suo Figlio diletto? Non era un luogo promettente.

Considera come i Vangeli presentano un Gesù che sistematicamente e consistentemente si identifica con i poveri, con i miseri, coloro che vivevano ai margini della società. Padre Virgilio Elizondo, professore di teologia presso l’Università di Notre Dame, ha detto “Il fatto che Dio ha scelto di essere un Galileo enfatizza il grande paradosso dell’incarnazione, nella quale Dio diventa il più disprezzato nel mondo” (*Galilean Journey*, p.53). Gesù non è mai paragonato ad uno scriba o a un Fariseo. Benché fosse chiaro dai suoi insegnamenti che conosceva molto bene le leggi e le tradizioni Giudaiche. Delle volte viene chiamato rabbino o insegnante.

Era chiaro dai suoi insegnamenti che conosceva molto bene le leggi e le tradizioni Giudaiche.

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi...”



...Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi.”

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è il figlio di Giuseppe?” (Lc 4:16-22)

Jesus of Nazareth

When Jesus sits at table with public sinners and outcasts, their lives are transformed.



More importantly, Jesus had a well-earned reputation as associating with the poor, the outcast, the despised. Jesus does not simply do good things for the poor and the needy. He identifies with them and proclaims the good news of God's enduring love for everyone, including public sinners and tax collectors. When Jesus sits at table with Pharisees, problems arise and alienation, not fellowship, occurs. When Jesus sits at table with public sinners and outcasts, their lives are transformed.

Like Jesus, Pope Francis does not simply do good things for the poor and the needy; he identifies with them.



Isn't it ironic that few people who read these pages can name more than five or so mighty Roman emperors while, two thousand years later, more than two billion people around the world call themselves Christians, followers of Jesus of Nazareth! Once we realize the significance of Nazareth as Jesus' home, we will also begin to understand better the Petrine ministry of Pope Francis whose deepest desire is that the Church be for the poor, with the poor – like Jesus of Nazareth. Can anything good come out of Nazareth? Yes!

After two thousand years more than two billion people around the world call themselves Christians, followers of Jesus of Nazareth!

In subsequent articles we will follow Jesus of Nazareth in his journey, in the many ways he "pitched his tent among us" until he surrendered to His Father's will and is finally enthroned in heaven.

Gesù di Nazaret

Quando Gesù si siede a tavola con i pubblicani e peccatori, la loro vita viene cambiata.



Molto più importante, Gesù godeva una stima ben meritata per la sua associazione con i poveri, i disprezzati e gli abbandonati. Gesù non solo opera miracoli per i poveri ed i bisognosi. Diventa uno di loro, e proclama la buona novella dell'eterno amore di Dio per tutti loro, inclusi i pubblicani e i peccatori. Quando Gesù si siede a tavola con il Fariseo, ci sono problemi e discordie, non amicizia. Quando Gesù si siede a tavola con i pubblicani e peccatori, la loro vita viene cambiata.



Gesù non solo opera miracoli per i poveri ed i bisognosi; si identifica con loro.

Non è ironico che poche delle persone che leggono queste pagine sappiano i nomi di almeno cinque imperatori Romani mentre, due mila anni dopo, più di due bilioni di persone nel mondo si ritengono Cristiani, seguaci di Gesù di Nazaret! Una volta che capiamo il senso della città di Nazaret come il paese di Gesù, cominciamo a capire meglio il ministero Petriano di Papa Francesco il cui desiderio è di vedere una Chiesa per i poveri e dei poveri – come Gesù di Nazaret. Può mai venire qualcosa di buono da Nazaret? Sì, lo può!

Due mila anni dopo, più di due bilioni di persone nel mondo si ritengono Cristiani, seguaci di Gesù di Nazaret!

Nei prossimi articoli seguiremo Gesù di Nazaret nel suo cammino, nei differenti modi come "ha posto la sua dimora in mezzo a noi" rimettendosi alla volontà del Padre ed è finalmente intronizzato nel cielo.



Grateful to Believe

I sit down to write this article the day after baptizing five children on the Feast of the Baptism of the Lord at the Church of the Resurrection in Cincinnati, Ohio USA. The Church of the Resurrection is a predominantly African American community, formed just three and a half years ago when four smaller parishes merged into one. To date, this was the largest number of baptisms at one service since our beginning in 2010. There were more people in church that day than at any of our masses on Christmas just a few weeks earlier. It was a great day to celebrate the joy of our faith, a day to be grateful for the gift of faith given to us.



As we reflected on the Gospel reading for that day (Matthew 3:13-17), which tells the story of Jesus' baptism, we looked back at our own baptisms. For most of us, it happened long ago, when we were too young to even remember what happened. Yet whether we remember or not, it was a time when the Spirit of the Lord came upon us, when God looked at us and was "well pleased." How could God be anything but *well pleased*, after all we are the work of God's hands?

Just after Fr. Peter Nobili asked me to consider writing this column, after he assigned topics for every month of the year, Pope Francis wrote his first apostolic exhortation, *Evangelii Gaudium*. The first few sentences read:

The joy of the gospel fills the hearts and lives of all who encounter Jesus. Those who accept his offer of salvation are set free from sin, sorrow, inner emptiness and loneliness. With Christ joy is constantly born anew.

When I was a child, the focus of our faith often seemed to be much more negative. We were taught more what we shouldn't do than what we should do. God was often described in such a way that one would naturally be afraid of God. Luckily, I had two grandmothers who knew God better than some of the preachers and teachers in my life. They knew a God who brought joy to their hearts on a regular basis, and they passed that joy on to me and many others.



Grato di Credere

Mi siedo a scrivere questo articolo il giorno dopo aver battezzato cinque neonati nella festa del Battesimo del Signore nella Chiesa della Risurrezione in Cincinnati, Ohio USA. La Chiesa della Risurrezione è predominantemente una comunità Africana Americana, formata solo da tre anni e mezzo quando furono unite assieme quattro parrocchie. A oggi, questo è stato il numero più grande di battesimi celebrati assieme dal 2010. C'era più gente in chiesa quel giorno che ad ogni messa il giorno di Natale un paio di settimane prima. È stato un giorno di festa nel celebrare la gioia della nostra fede, un giorno di gratitudine per il dono della fede.



Come rifletto sul vangelo del giorno (Matteo 3:13-17), che ci racconta la storia del battesimo di Gesù, ripensiamo al nostro battesimo. Per molti di noi, è avvenuto tanto tempo fa, quando eravamo troppo piccoli per ricordarci l'avvenimento. Tuttavia, sia che lo ricordiamo o meno, fu il momento quando lo Spirito del Signore venne sopra di noi, quando Dio guardò su di noi e fu "compiaciuto." Come poteva non essere *compiaciuto*, dopo tutto siamo prodotto delle mani di Dio?

Subito dopo che D. Pietro Nobili mi chiese di scrivere questi articoli su determinati temi per la rivista durante l'anno, Papa Francesco ha scritto la prima esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium*. La prima frase dice così:

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Quando ero piccolo, a riguardo della nostra fede si faceva più attenzione sul negativo. Ci veniva detto ciò che non dovevamo fare e quello che potevamo fare. Dio veniva presentato in un modo che faceva naturalmente paura. Fortunatamente, avevo due nonne che conoscevano Dio meglio di alcuni predicatori ed insegnanti nella mia vita. Esse conoscevano un Dio che portava gioia nei loro cuori in un modo molto semplice, e loro la passavano a me ed altri.

The Joy of Faith

*My grandmothers knew a God
who brought joy to their hearts on a regular basis,
and they passed that joy on to me and many others.*

Pope Francis calls us to do the same, to be people of joy, people who demonstrate joy in our lives, who share that joy with one another. His joy leads him to want others to experience that joy. That's why he washed the feet of poor boys and girls, Christians and Muslims, why he shared a birthday breakfast with three homeless men, and why he calls the world to be a more just and peaceful place over and over again. It is his experience of Jesus, who in speaking to the Father toward the end of his life said, "I am coming to you. I speak this in the world so that they may share my joy completely." (John 17:13)

With Christ, joy is constantly born anew.

I don't know about you, but when I have joy in my heart, it is much easier to share joy with others. **My faith in a God who loves, who looks past my weaknesses and sins gives me joy.** Pope Francis wants us to focus on that same God.

Sometimes we are tempted to find excuses and complain, acting as if we could only be happy if a thousand conditions were met. To some extent this is because our "technological society has succeeded in multiplying occasions of pleasure, yet has found it very difficult to engender joy." I can say that the most beautiful and natural expressions of joy which I have seen in my life were in poor people who had little to hold on to. I also think of the real joy shown by others who, even amid pressing professional obligations, were able to preserve, in detachment and simplicity, a heart full of faith. In their own way, all these instances of joy flow from the infinite love of God, who has revealed himself to us in Jesus Christ. (*Evangelii Gadium*, 7)

*When we find joy in God,
when we know the God who is pure joy, then we can find joy
in our faith and in every moment of our lives.*

Next Issue: Pass it On

La Gioia della Fede

*Le mie nonne conoscevano un Dio
che portava gioia nei loro cuori in un modo molto semplice,
e loro la passavano a me ed altri.*

Papa Francesco ci incita a fare lo stesso, ad essere persone di gioia, individui che vivono nella gioia, che portano gioia anche agli altri. La sua gioia lo spinge a condividerla con gli altri. Per questo ha lavato i piedi a poveri bambini e bambine, Cristiani e Mussulmani, per questo a condiviso la colazione nel giorno del suo compleanno con i senza tetto, e chiama il mondo continuamente ad essere un luogo di giustizia e di pace. È la sua esperienza di Gesù, che parlando al Padre verso la fine della sua vita aveva detto, "Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiamo in se stessi la pienezza della mia gioia." (Gv.17:13)

Con Cristo la gioia nasce e rinasce sempre.

Non so come funziona per voi, ma quando c'è gioia nel mio cuore, è facile comunicarla agli altri. **La mia fede in un Dio che ama, che va oltre le mie debolezze e peccati è fonte di gioia.** Papa Francesco vuole che ci concentriamo su questo Dio.

La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia». *Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi.* Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. (*Evangelii Gadium*, 7)

*Quando troviamo gioia in Dio,
quando conosciamo il Dio della vera gioia, allora troviamo gioia
nella nostra fede ed in ogni momento della nostra vita.*

Prossimo Articolo: Condividela



A Proven Road to Heaven: Devotion to the Blood of Christ

Fr. Michele Colagiovanni, C.P.P.S.

Let us think about the story of man's creation as told in the Bible. God made the human creature from the mud of the ground, made of earth and destined hopelessly to return to it, and infused it with His own breath. God's actions molding the clay already expresses love. Think of a sculptor, who by the pounding of a chisel, cemented himself to forge the idea that is in his head from a boulder. The toil says love. The infusion of breath was the consecration: as if the artist could make the modeled marble live. From that moment Man came into being - a special creature, not comparable to any other creature; belonging to the earth no more, but with a right to God's life, since he has it in himself.

From that time on some (as far as we know, in the whole universe) were able to search for the meaning of things and of themselves. The search inevitably included the quest for God and the decision whether or not to include him. Man lived on the earth, experienced earth daily, but felt that his destiny was elsewhere, against all the appearances trying to convince him to the contrary. He is the only one to think so; the only one to perceive a strange and familiar voice at the same time suggesting that his uniqueness must be for a reason.

Since then the human spirit, the breath that had made earthly matter a partaker of the divinity, inciting it on a daily basis, had no rest and it will not have rest, until it will rest in God. Well said, St. Augustine! It is what all of us think in those moments when we allow ourselves to recoil within ourselves. Docile to the omnipotent breath, acknowledging our nothingness, we reach out to the divinity.

*Docile to the omnipotent breath,
acknowledging our nothingness,
we reach out to the divinity.*

It is true: we experience the challenge of the undertaking, exactly because we are nothingness while we pretend to provide for our own salvation by ourselves.



Legend has it that upon the completion of the statue of Moses, it looked so real that Michelangelo struck the right knee commanding, "now speak!" There is a scar on the knee thought to be the mark of his hammer.



***Our hearts are restless until they rest in thee.
St. Augustine***

Una Strada Convalidata per il Cielo: La Devozione alSangue di Gesù

P. Michele Colagiovanni, C.P.P.S.



Pensiamo alla creazione dell'uomo come ce la racconta la Bibbia. Dio fece la creatura umana dalla polvere del suolo e infuse in essa, fatta di terra e destinata irrimediabilmente alla terra, il proprio alito. Già il lavoro di Dio che plasma l'argilla esprime amore. Pensiamo a uno scultore, che a colpi di scalpello, si impegna a estrarre dal masso informe l'idea che ha in mente. La fatica dice l'amore. L'infusione dell'alito fu la consacrazione: come se l'artista potesse rendere vivente il marmo che ha modellato. Da quel momento ci fu l'Uomo, un essere speciale, non paragonabile a nessun'altra creatura; non più appartenente alla terra, ma con diritto alla vita di Dio, perché la porta con sé.

Da allora qualcuno (per quanto ne sappiamo, in tutto l'universo) era in grado di cercare il senso delle cose e di se stesso. E la ricerca avrebbe significato infallibilmente trovare Dio e decidere se ammetterlo oppure no. L'uomo visse nella terra, ebbe esperienza quotidiana della terra, però avvertì di essere destinato altrove, contro tutte le apparenze che volevano convincerlo del contrario. È l'unico a poter pensare ciò; unico a percepire dentro di sé una voce estranea e familiare al tempo stesso che gli dice che un senso deve esservi in questa sua unicità.

Da allora lo spirito umano, il soffio che aveva reso partecipe della divinità la materia, la agita quotidianamente, non ebbe riposo e non l'avrà, finché non riposerà in Dio. Lo disse molto bene Sant'Agostino ma lo pensiamo tutti nei momenti in cui ci lasciamo invadere nella nostra interiorità. Docili al soffio onnipotente, riconoscendo il nostro nulla, ci affacciamo alla divinità.

*Docili al soffio onnipotente,
riconoscendo il nostro nulla,
ci affacciamo alla divinità.*

È vero: sperimentiamo anche le difficoltà dell'impresa, proprio perché siamo nulla e ci illudiamo di poter provvedere alla nostra salvezza da soli. Ma siamo capaci



Secondo una leggenda, dopo aver completato la statua del Mosè, sembrava così vera che Michelangelo ne colpì il ginocchio destro dicendo, "parla ora!" Sul ginocchio c'è una lesione ritenuta causata dal martello.



***I nostri cuori sono inquieti finquando non riposano in te.
S. Agostino***

We are capable only of temporary solutions and wrong ones quite often, that turn against ourselves, just like progress itself.

The Father has given us in Jesus the only Man (true man) who lived in obedience to the Father, in perfect union with the divine breath that He carried in himself as true God. The Father has given us in the Son the true God who out of love has lived as true Man till death that waits for us all, true man, the incarnation of love reaching out to others.



In Jesus the Father has given us true man and true God.

In Jesus the Father has shown us that this is possible, true, and has already happened. Man's fate, who justly nourishes great hopes for the future, should implement what has taken place in Christ two thousand years ago. Remove death! Live forever! We could say this is "today's spirituality": live forever, live a happy life.

Let us reflect on it. Spirituality means to live enfolded by the life-giving spirit as we live enfolded by the air. And what is the meaning of Spirit if not breath, gasp, God's air infused within ourselves? **Human spirituality is the wind by which man is pervaded and enveloped.** Now which image most likely could

represent the wind, in the intimacy of human beings, more than the blood? **There is no part of our terrestrial entity that blood doesn't imbue with life.** When the full fluctuation of breath stops, it no longer flows through the soil from which we were made, the spirit doesn't stop, just like the air that refills and gives life to the blood.

The spirituality of the Blood of Christ is within us and accompanies us on our journey. In the blood circulation is a living image in us of what Christian life should be. In the history of salvation accomplished by Jesus, the functionality of his Blood is very evident and Jesus made it even more explicit in many ways, which sum up the concepts disseminated in the Old Testament completely fulfilling them and even turning them around. Jesus made the blood, which could not be used as an element for nourishment, the fundamental food for life: the new water. "Unless you drink of this blood you have no life in you."

The most intense work of discipleship is configuration to Christ to the point of becoming another Christ, to the point of becoming blood brothers. For this He, as the Word - that is, the omnipotent Word of God - became flesh, obedient to God, and lived among us, tracing the road for us in his own Blood.

The spirituality of the Blood of Christ is within us and accompanies us on our journey.

solo di soluzioni molto provvisorie e spesso sbagliate, che si ritorcono contro di noi, come lo stesso progresso.

Il Padre ci ha dato in Gesù l'unico Uomo (vero uomo) che ha vissuto nella obbedienza al Padre, in unione perfetta con il soffio divino che porta in sé, da vero Dio. Il Padre ci ha dato nel Figlio il vero Dio che per amore ha vissuto da vero Uomo fino alla morte che ci attende tutti, ma vero uomo che incarna l'amore: spendendosi per gli altri.



Il Padre ci ha dato in Gesù il vero uomo e il vero Dio.

In Gesù il Padre ci ha dimostrato che è possibile, che è vero, che è già avvenuto. La sorte dell'uomo, che giustamente si spinge nel futuro con grandi speranze, in realtà vorrebbe attuare ciò che è avvenuto in Cristo due millenni fa. Rimuovere la morte! Vivere sempre! Si direbbe che questa è la «spiritualità di oggi»: vivere sempre, vivere felici.

Riflettiamo. Spiritualità significa vivere avvolti dallo spirito vitale proprio come siamo avvolti dall'aria. E Spirito che cosa significa se non respiro, alito, vento infuso da Dio dentro di noi. **La spiritualità umana è il vento dal quale l'uomo si sente pervaso e avvolto.** Ora quale immagine è idonea a rappresentare

il vento, nell'intimità dell'essere umano, più del sangue? **Non c'è porzione della nostra consistenza terrestre che esso non attraversi vivificandola.** Quando il flusso pieno di alito si arresta, non attraversa più il suolo di cui siamo fatti, lo spirito non termina, come non finisce l'aria di cui il sangue era impregnato e vivificante.

La spiritualità del Sangue di Cristo ce la portiamo dentro e ci accompagna nel cammino. Nella circolazione c'è la immagine vivente in noi di ciò che deve essere la vita cristiana. Nella storia della salvezza realizzata da Gesù la funzione del suo Sangue è molto evidente e Gesù l'ha esplicitata in molti modi, che riassumono i concetti disseminati nell'Antico Testamento attuati al massimo livello e perfino rivoluzionandoli. Del Sangue, che non poteva essere usato a fini alimentari, Gesù ha fatto l'alimento fondamentale della vita: la nuova acqua. Chi non beve il mio sangue non ha in sé la vita».

La forma più intensa della sequela è la immedesimazione con Cristo fino a essere un altro Cristo, fino a essere suo consanguineo in senso pieno. Per questo egli da Verbo, cioè Parola onnipotente di Dio, si è fatto carne obbediente a Dio e ha abitato tra noi, tracciando la strada con il proprio Sangue.

La spiritualità del Sangue di Cristo ce la portiamo dentro e ci accompagna nel cammino.



The Shroud of Turin and the Scourging at the Pillar

Fr. John Colacino, C.P.P.S.

The subject of Fr. Colacino's articles this year will be the Shroud of Turin and its place in a spirituality of the Precious Blood.

Additional information can be found at the following websites:

<http://theshroudofturin.blogspot.com> and <http://www.shroud.com>.

I have always been struck by the almost matter-of-fact manner in which the evangelists record the details of the Lord's passion in the several gospels. For example, the gospels say with startling straightforwardness how Pilate had Jesus "scourged" (Mt. 27:26, Mk. 15:15) or more simply "chastised" (Lk. 23:16, 22) or even "flogged" (Jn. 19:2). There is no dwelling on the frightful brutality those words imply, or what this episode in Christ's suffering entailed. Even if cinematic portrayals of the scourging at the pillar have evoked the atrocity committed on the Lord's body leaving us to shudder in horror, the Shroud of Turin would neither allow us to pass over this event as discreetly as the evangelists do nor think that a film could capture what actually took place.

The scourging at the pillar is thought to have been unusually severe even by Roman standards.



The Shroud of Turin reports over 100 marks inflicted on the Lord's body by a Roman flagrum – a whip with two or three leather or rope thongs at the end of which were attached small leaden pellets designed to tear the flesh and to inflict maximum pain. The body of the Man of Sorrows was scourged on the back, legs, hips and buttocks with the lash marks reaching around to the front as well. There were two soldiers who administered the scourging. Other marks indicate the possible use of reeds in addition to the Roman whip – something characteristic of an implement used in a whipping according to Jewish practice – thus suggesting a first and then a second scourging.

The scourging at the pillar is thought to have been unusually severe even by Roman standards as this was a preliminary strategy on Pilate's part to have Jesus released – the sentence of crucifixion not yet contemplated. The Lord hence suffered immeasurably more than a typical victim sent to the cross. His unusually quick death can be attributed to this excessive scourging – beyond what was normally carried out since the Romans would not want a

La Sindone di Torino e la Flagellazione alla Colonna

P. John Colacino, C.P.P.S.



La Sindone di Torino sarà il soggetto degli articoli di Padre Colacino quest'anno ed il suo posto nella spiritualità del Prezioso Sangue.

Ulteriori informazioni si trovano presso il sito web:

<http://theshroudofturin.blogspot.com> and <http://www.shroud.com>.

Sono rimasto sempre colpito dal modo come gli evangelisti presentano quasi come dato di fatto i dettagli della passione del Signore nei differenti vangeli. Per esempio, i vangeli dicono con una franchezza sorprendente come Pilato fece "flagellare" (Mt. 27:26, Mc. 15:15) o semplicemente "castigare" (Lc. 23:16, 22) e anche "frustrare" (Gv. 19:2) Gesù. Non si soffermano sulla spaventosa brutalità intesa dal termine usato, o la sofferenza provata da Gesù da quest'azione. Anche se la riproduzione cinematografica della flagellazione alla colonna ha descritto le atrocità inflitte sul corpo del Signore suscitando brividi di orrore in noi, la stessa Sindone di Torino non ci permette di sorvolare su questo incidente tanto discretamente quanto gli evangelisti e non pensare che un film potesse catturare ciò che veramente avvenne.

La flagellazione alla colonna è stata ritenuta sempre insolitamente severa anche secondo i criteri Romani.

La Sindone di Torino mostra più di 100 lacerazioni inflitte sul corpo di Gesù dal flagello Romano – una frusta con due o tre strisce di cuoio o di corde con, alle punte, piccole palline di piombo per danneggiare la carne ed infliggere il massimo dolore. Il corpo dell'Uomo dei Dolori fu colpito sulla schiena, sulle gambe, ai fianchi e al sedere con segni di lacerazioni anche alla parte davanti. La flagellazione fu condotta da due soldati. Altre lacerazioni indicano la possibilità dell'uso anche di una frusta oltre che al flagello Romano – una qualcosa caratteristica usata per flagellare secondo i costumi Giudei – facendo pensare quindi ad una prima e seconda flagellazione.



La flagellazione alla colonna è stata ritenuta sempre insolitamente severa anche secondo i criteri Romani essendo questa una strategia preliminare da parte di Pilato per rilasciare Gesù – la sentenza della crocifissione non era ancora prevista. Il Signore quindi soffrì ancora di più di una vittima che sarebbe stata crocefissa. La sua morte repentina si può attribuire all'eccessiva flagellazione – oltre il normale dal momento che i Romani non volevano che la vittima

The Scourging at the Pillar

victim to die under the lash prior to being crucified. The severity of the scourging is believed to have caused a build up of pleural fluid around the lungs and been the decisive factor in Jesus' dying sooner than expected.

Anyone devoted to the Precious Blood of Christ would naturally recoil while meditating on this scene. **It defies the imagination how much suffering the scourging entailed and how much Blood was splattered and puddled around the infamous pillar.** Few hearts could withhold an outpouring of compassion directed toward the Person of Christ when considering the silent witness of the Shroud to this horrific outrage.



The Shroud of Turin reports over 100 marks inflicted on the Lord's body.

The Precious Blood of the Scourging calls forth a life of non-violent opposition to all suffering inflicted by unjust governance and human cruelty.

And what commitments of Christian life does the scourging invite? It seems to me the injustice and viciousness of the scourging should alert Christians to such things in our world today and impel them to actively oppose them. For example, the world is full of politicians prepared to let others suffer as a strategy of appeasement toward their self-seeking constituents. Their craven methods ought to be opposed and their support withdrawn. Our criminal justice system frequently imposes unnecessarily cruel and inhumane punishment on those it incarcerates such as indefinite solitary confinement, the treatment of juvenile offenders as adults, and the uneven and racially biased employment of the death penalty in the United States. All these should be opposed as well. Similarly, the culture of gun violence that spills immeasurable innocent blood on streets, in schools, in theaters, malls and in homes should be opposed and counter-measures supported. Many more examples could be cited wherein the Precious Blood of the Scourging calls forth a life of non-violent opposition to all suffering inflicted by unjust governance and human cruelty.

La Flagellazione alla Colonna

morisse durante la flagellazione e prima di essere crocifissa. La crudeltà della flagellazione si pensa che abbia causato un'accumulazione di acqua nei polmoni e che questo sia stato il motivo della morte di Gesù prima di quando si aspettasse.

Ogni persona devota al Sangue Prezioso di Gesù rabbrivisce meditando su tale scena. **Sfida la nostra immaginazione pensare quanta sofferenza causò la flagellazione e quanto Sangue schizzò ovunque e coagulò attorno all'infame colonna.** Pochi cuori potrebbero trattenersi nel mostrare compassione verso la Persona di Cristo meditando dalla testimonianza silenziosa della Sindone su quest'orrifico oltraggio.



La Sindone di Torino mostra più di 100 lacerazioni inflitte sul corpo di Gesù.

Il Sangue Prezioso della Flagellazione ci invita ad una vita contro la violenza e a tutte le sofferenze causate da governi ingiusti e crudeltà umana.

E a quale impegno di vita Cristiana ci invita la flagellazione? Mi sembra che l'ingiustizia e la cattiveria della flagellazione dovrebbe sensibilizzare i Cristiani ad attivamente opporsi a cose simili che avvengono nel mondo di oggi. Per esempio, il mondo è pieno di politici che fanno soffrire gli altri come strategia per assecondare gli interessi dei loro sostenitori. I loro metodi vili devono essere fermati ed il nostro voto ritirato. Il nostro sistema di giustizia spesso impone condanne inutilmente crudeli ed inumane ai carcerati come l'isolamento illimitato, il trattamento di minorenni come adulti, e l'uso pregiudizievole e razzista della pena di morte negli Stati Uniti. Bisognerebbe opporsi anche a tutte queste cose. Come pure dovremmo opporci alla cultura della violenza armata che sparge abbondante sangue innocente sulle strade, nelle scuole, nelle sale da cinema, nei centri commerciali e nelle case, e incoraggiare misure contrarie.

Molti esempi si potrebbero fare dove il Sangue Prezioso della Flagellazione ci invita ad una vita contro la violenza e a tutte le sofferenze causate da governi ingiusti e crudeltà umana.

Next Issue: The Shroud of Turin and the Crowning with Thorns

Prossimo Articolo: La Sindone di Torino e la Coronazione di Spine



In preparation for the 200th Anniversary of the founding of the Missionaries of the Precious Blood by St. Gaspar in 1815, these articles will introduce our readers to various aspects of St. Gaspar's vision for the life and mission of his community.

Spirituality of the Blood of Christ

In my last article I discussed the important place in Christian spirituality that the Blood of Christ holds. In the present article I wish to further the discussion delving into how the Blood of Christ continues to saturate us with its message of love, life, and hope.

The 1970s, 1980s, and 1990s were important years for the Missionaries of the Precious Blood and for those people who live the spirituality of the Blood of Christ.

The Sisters Adorers of St. Maria de Mattias and the CPPS Missionaries of St. Gaspar del Bufalo have given us new insights and understanding of the Spirituality of the Blood of Christ.

The Sisters Adorers of the Blood of Christ through people like Sister Nicla Spezzati ASC, the late Sister Angelita Myerscough ASC and CPPS missionaries Father Robert Schreiter and don Beniamino Conti contributed greatly to a refreshing reawakening of this spirituality. It is through their studies of the writings of Sts. Maria De Mattias and Gaspar del Bufalo and their theological expertise that have given us new insights and understanding of the spirituality of the Blood of Christ. I am particularly grateful to their epic works, presentations, and acquaintances over the years, particularly while I served as CPPS Secretary General.

Their studies have synthesized the spirituality of the Blood of Christ into three main symbols: the **COVENANT**, the **CROSS**, the **CHALICE**.

Three symbols of Precious Blood spirituality: Covenant Cross Chalice



In preparazione al 200mo Anniversario della fondazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue da San Gaspare del Bufalo nel 1815, gli articoli presenteranno ai lettori i vari aspetti della visione di San Gaspare sulla vita e missione della comunità apostolica da lui fondata. Recinzione.

Spiritualità del Sangue di Cristo

Nell'ultimo articolo ho parlato dell'importanza del Sangue di Cristo nella vita spirituale Cristiana. In quest'articolo vorrei seguire sullo stesso soggetto riflettendo come il Sangue di Cristo continua a riempire la nostra vita con il suo messaggio di amore, vita e speranza.

Gli anni '70, '80, e '90 sono stati anni importanti per i Missionari del Preziosissimo Sangue e per chi vive la spiritualità del Sangue di Cristo.

Le Suore di Santa Maria de Mattias e i Missionari CPPS di San Gaspare del Bufalo ci hanno dato una nuova prospettiva e comprensione della spiritualità del Sangue Prezioso.

Le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo per opera di Suor Nicla Spezzati, ASC, la defunta Suor Angelita Myerscough ed i missionari CPPS P. Robert Schreiter e don Beniamino Conti hanno contribuito enormemente all'aggiornamento e risveglio di tale spiritualità. Attraverso il loro studio degli scritti dei Santi Maria de Mattias e Gaspare del Bufalo e con la loro esperienza teologica hanno dato nuove riflessioni e approfondimento alla spiritualità del Sangue di Cristo. Io sono particolarmente grato per il loro notevole lavoro, presentazioni, e conoscenza durante questi anni, specialmente mentre servivo come Segretario dei Missionari presso la Curia Generalizia.

Il loro studio ha sintetizzato la spiritualità del Sangue di Cristo in tre simboli principali: l'**ALLEANZA**, la **CROCE**, ed il **CALICE**.

Tre simboli della spiritualità del Sangue Prezioso: l'Alleanza la Croce il Calice

Spirituality of the Blood of Christ

We begin with **COVENANT**. In Hebrew, *Berit*, signified an agreement that was solemnly ritualized, and though it was not written it functioned as a written contract. The two parties involved bound themselves by covenant and if it were violated in any way, repercussions could and would follow. Sometimes these covenants were between parties that were of equal stature or more often between one who was stronger than the other. This deep relationship, this covenant best describes the relationship Israel had with God. God imposes duties upon Israel and in being faithful, God promises to be Israel's God. Loyalty, affection, love are words used to describe this relationship with God. Perhaps the symbol of a ring best describes the covenant: there is no beginning, no end, it symbolizes eternal love, like that of a husband and wife, like God and God's people.

In the Old Testament, the Chosen People marked their lives and their history by a succession of covenants — with Abraham, Moses, and David — all of them were brought about through blood.

In the New Testament, this Covenant describes the relationship between Jesus who ushers in the “new covenant” and the Christian community. **This blood is the bond uniting both God and God's people.**



This new covenant does not annul the original covenant, rather it is brought to fulfillment by the redeeming death of Jesus. Like ripples emanating around a center this covenant love is unending.

The importance of the cross cannot be underestimated as it has become the one symbol that speaks of the entire Christian community.

The second important symbol is the **CROSS**. St. Paul says, “But far be it from me to glory except in the cross of our Lord Jesus Christ.” (Gal 6.14) St. Paul also reminds us that this cross is “folly” to some but “power” to believers. The importance of the cross cannot be underestimated as it has become the one symbol that speaks of the entire Christian community. Throughout the gospels, Jesus reminds us to “take up the cross and follow” him. **We wear crosses but we must learn to bear them as well.** On a practical level, whenever we celebrate a baptism or celebrate the rite of entrance into the catechumenate, we make the sign of the cross over the foreheads of the individuals. Do this have meaning for me? In what ways?



Spiritualità del Sangue di Cristo

Circa l'**ALLEANZA**. In ebraico, *Berit*, che significa un accordo solennizzato da un rito, e benché non era per iscritto aveva il valore di un contratto scritto. Le due parti contraenti erano legati a questo contratto che se fosse stato violato in qualsiasi modo, c'erano conseguenze da subire. Alcune volte questi contratti erano tra persone della stessa importanza ed altre volte tra persone di importanza differente. Questa relazione profonda, questo tipo di alleanza ben descrive la relazione tra il popolo d'Israele con Dio. Dio impose al popolo d'Israele doveri e fedeltà, e promise di essere il Dio d'Israele. Fedeltà, rispetto, affetto sono parole usate per descrivere questa relazione con Dio. Forse, il simbolo dell'anello è il miglior modo per descrivere questa alleanza: non ha inizio o fine, è simbolo di amore eterno, come l'amore di marito e moglie, come l'amore di Dio e il suo popolo.

Nel Vecchio Testamento, il Popolo Eletto ebbe una vita e una storia segnata da un susseguirsi di alleanze – con Abramo, Mosè, e Davide – tutte furono adempiute nel sangue.

Nel Nuovo Testamento, questa Alleanza descrive la relazione tra Gesù che inizia la “nuova alleanza” e la comunità Cristiana. **Il suo sangue è il legame che unisce Dio ed il popolo di Dio.**



La nuova alleanza non annulla l'alleanza originale, ma la porta a compimento con la morte redentrice di Gesù. Questa alleanza emana amore senza fine come onde centrifughe.

L'importanza della croce non può essere sottovalutata poiché è il simbolo riconosciuto a tutta la comunità cristiana.

La **CROCE** è il secondo simbolo importante. San Paolo dice, “Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce di nostro Signore Gesù Cristo.” (Gal. 6:14) San Paolo ci ricorda anche che questa croce è “follia” per alcuni ma “potenza” per i credenti. L'importanza della croce non può essere sottovalutata poiché è il simbolo riconosciuto a tutta la comunità cristiana. In tutto il vangelo Gesù sprona ci a “prendere la croce e a seguirlo.” **Non basta portare la croce come ornamento ma come parte della nostra vita.** Quando celebriamo il battesimo o nel rito dei catecumeni tracciamo il segno della croce sulla fronte dell'individuo, che senso ha per me? Cosa significa?



Spirituality of the Blood of Christ

The **CHALICE** or the **CUP** is the third symbol important for us who live the spirituality of the Blood of Christ. The invitation of Jesus in the Gospels to “drink from the chalice/cup” is paramount in our awareness of who we are and who we are to become. Though at times we, like Jesus, want to say, “let this cup pass me by”, we know that ultimately we must learn to accept it and drink of contents. The chalice is seen as a “cup of blessing” (1 Cor 10:16) and for some a “cup of wrath.” (Rv 10:14)



**In the cup of suffering we recall the cross,
with all of its implications.**

**In the cup of blessing we celebrate the new life
given us by the new covenant in the blood of Christ.**

The invitation of Jesus to “drink from the cup” is paramount in our awareness of who we are and who we are to become.

When we say “Amen” to the cup:

- *We proclaim our willingness to drink of the cup of suffering.*
- *We also share the cup of blessing by which we joyfully witness and experience the love of God for us and one another.*

**The Blood of Christ continues to saturate us
with its message of love, life, and hope.**

As a lived experience, the spirituality of the Blood of Christ is most evident in our symbols, symbols that speak and spurn us to action. For personal reflection, I add the following questions:

- In what ways do I experience God’s eternal love and make my own personal covenant a daily “yes” to God?
- Do I carry the cross or just wear it? In what ways do I carry the cross?
- Do I have the opportunity to drink from the chalice/cup at Mass?
- How can I become a living chalice?

Spiritualità del Sangue di Cristo



Il **CALICE** o la **COPPA** è il terzo simbolo importante per noi che viviamo la spiritualità del Sangue di Cristo. L’invito di Gesù nel Vangelo di “bere al calice” è di fondamentale importanza per sapere chi siamo e cosa dobbiamo diventare. Benché delle volte, come Gesù, vorremo dire “passa questo calice da me,” sappiamo che dopo tutto, dobbiamo imparare ad accettarlo a berne il contenuto. Il calice è anche visto come “strumento di benedizione” (1Cor 10:6) e per alcuni “calice dell’ira.” (Ap 16:1)

**Il calice della sofferenza ci richiama alla croce,
con tutte le sue implicazioni.**

**Nel calice di benedizione celebriamo la nuova vita
dataci dalla nuova alleanza nel sangue di Cristo.**

Quando diciamo “Amen” al calice:

- *Proclamiamo la nostra adesione al calice della sofferenza.*
- *Partecipiamo anche al calice di benedizione con il quale viviamo e testimoniamo con gioia all’amore di Dio per noi e per gli altri.*

L’invito di Gesù di “bere al calice” è importante per conoscere chi siamo e cosa dobbiamo diventare.

**Il Sangue di Cristo continua a riempire la nostra vita
con il suo messaggio di amore, vita e speranza.**

Come esperienza vissuta, la spiritualità del Sangue di Cristo è molto evidente nei simboli, simboli che parlano e ci spingono all’azione. Include i seguenti punti per la nostra riflessione:

- Come sento in me stesso l’eterno amore di Dio e vivo giornalmente il mio “sì” all’alleanza con Dio?
- Porto la mia croce o la indosso? Come porto la mia croce?
- Ho l’opportunità di bere al calice nella celebrazione dell’Eucaristia? Come posso diventare un calice vivente?

VEN. JOHN MERLINI

John Merlini, the third Moderator General of the Missionaries of the Precious Blood, was captivated by the zeal of St. Gaspar, whom John XXIII called "the greatest apostle of the Precious Blood." Merlini was attracted by Precious Blood spirituality as the means of his own sanctification and the tool of his ministry.

We ask you to join us in praying for the cause of his sainthood and notify us of miracles received from God through his intercession at info@preciousbloodatlantic.ca.



VEN. GIOVANNI MERLINI

Giovanni Merlini, terzo Moderatore Generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, fu conquistato dallo zelo di San Gaspare, che Giovanni XXIII chiamò "Il più grande apostolo del Sangue di Cristo." Merlini fu attratto dalla spiritualità del Sangue Prezioso, mezzo della sua santificazione e strumento del suo ministero.

Chiediamo l'aiuto delle vostre preghiere perché egli pervenga agli onori degli altari, e di notificarci per miracoli ricevuti dal Signore per sua intercessione info@preciousbloodatlantic.ca.

MASS ASSOCIATION

The church enjoins on all the faithful the charitable obligation to pray for the living and the dead. An ideal way to do this is through the Mass Association, a remembrance in 4000 Masses offered by the Missionaries of the Precious Blood for all those enrolled, living or dead. For more information or to enroll call 905-382-1118 or 416-653-4486, or visit our website.

L'ASSOCIAZIONE DELLE MESSE

La chiesa inculca in tutti i fedeli l'obbligo di carità di pregare per i vivi e per i defunti. L'Associazione delle Messe è un modo ideale per soddisfare a tale compito; 4000 Messe vengono offerte annualmente dai Missionari del Preziosissimo Sangue per gli iscritti, sia vivi che defunti. Per ulteriori informazioni chiamate 905-382-1118 o 416-653-4486, o visitate il nostro sito web: www.preciousbloodatlantic.org.

We appreciate any donation to help defray postage and printing costs; the suggested contribution is \$25.00

We are most grateful for additional contributions to advance our apostolate.

Please make checks payable to: **Unio Sanguis Christi**.

Tax receipts are issued in January of each year.

Have you moved?

To help us keep our records up to date, please notify us of your new address.

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote Precious Blood spirituality.

For information:
preciousbloodatlantic.org
pdn416@talkwireless.ca
Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.
905-382-0865



L'Unione Sanguis Christi (USC) accoglie individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo.

Per informazioni:
preciousbloodatlantic.org
pdn416@talkwireless.ca
P. Peter Nobili, C.P.P.S.
905-382-0865

The Precious Blood Family

is published six times a year by the Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses below, or e-mail info@preciousbloodatlantic.ca.

Famiglia del Prezioso Sangue

è pubblicato sei volte all'anno dai Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi riportati alla fine di questa pagina o a giro di posta elettronica info@preciousbloodatlantic.ca.

Siamo riconoscenti di qualsiasi offerta che riceviamo per agevolare le spese della spedizione e della stampa.

La sottoscrizione annuale è di \$25.00

Siamo grati ai sostenitori per la loro generosità.

Per favore, rimetti l'offerta alla: **Unio Sanguis Christi**.
Ricevute per le offerte sono inviate ogni anno nel mese di Gennaio.

USC Central Office
Gaspar Mission House
13313 Niagara Parkway
Niagara Falls ON L2E 6S6
Phone: 905-382-1118

Shrine of St. Gaspar
c/o Unio Sanguis Christi
540 St. Clair Ave W
Toronto, ON M6C 1A4
Phone: 416-653-4486

CPPS Mission House
Unio Sanguis Christi
1261 Highland Ave.
Rochester NY 14620
Phone: 585-244-2692

Contributors

Fr. John Colacino, C.P.P.S. - Doctorate in Theology, St. Thomas Pontifical University, Rome; Doctorate in Ministry, Colgate-Rochester Divinity School; Professor of Religious Studies, St. John Fisher College, Rochester, NY.; Councilor, Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.

Fr. Dennis Chriszt, C.P.P.S., D.Min. in liturgy from Catholic Theological Union, pastor of the Church of the Resurrection in Cincinnati, OH, USA and director of Precious Blood Parish Missions (www.PBParishMissions.org).

Fr. Michele Colagiovanni, C.P.P.S., expert on Merlini and C.P.P.S. history; prolific writer recognized by the broadcast and print media in Italy, including *L'Osservatore Romano*, *Civiltà's Cattolica*, *Il Tempo* and *Fonti Vive*.

Fr. Phillip Smith, C.P.P.S., pastor of St. Roch's parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. in Rome, Atlantic Province delegate for CPPS 200th Anniversary.

Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S., Ph.D.(Biblical Studies), Special Assistant to the Archbishop, Archdiocese of San Antonio, Texas.



Websites of interest for C.P.P.S. 200th News:
www.cppsmissionaries.org
www.preciousbloodspirituality.org
www.mission-preciousblood.org
www.cppsita.it

Visit Our Website/Visita il Nostro Sito Web

www.preciousbloodatlantic.org

On our website you will find an on-line Chapel, our calendar for 2014, as well as information and devotions of special interest to the Precious Blood Family and the Missionaries of the Precious Blood.



Troverai sul sito una Cappella, il nostro calendario per il 2014 e informazioni sulla Provincia Atlantica, le Missioni, le Vocazioni, la **Unio Sanguis Christi** e ad altre comunità che vivono la spiritualità del Sangue Prezioso.

Table of Contents

Editorial	1
Fr. Peter Nobili, CPPS <i>The Nazareth Experience</i>	
Scriptural Focus	2
Fr. Alphonse Spilly, CPPS <i>Jesus of Nazareth</i>	
Living the Faith	5
Fr. Dennis Chriszt, CPPS <i>The Joy of Faith</i>	
A Proven Road to Heaven	7
Fr. Michele Colagiovanni, CPPS <i>Devotion to the Blood of Christ</i>	
Shroud of Turin	9
Fr. John Colacino, CPPS <i>The Scourging at the Pillar</i>	
Joyfully Approaching 2015	11
Fr. Phillip Smith, CPPS <i>Spirituality of the Blood of Christ</i>	
Family Portrait..... Back Cover	
Annette DeCarolis, USC <i>St. Maria de Mattias</i>	

Indice

Editoriale	1
P. Peter Nobili, CPPS <i>L'Esperienza di Nazaret</i>	
Dalla Scrittura	2
P. Alphonse Spilly, CPPS <i>Gesù di Nazaret</i>	
Vivendo la Fede	5
P. Dennis Chriszt, CPPS <i>La Gioia della Fede</i>	
Strada Convalidata	7
P. Michele Colagiovanni, CPPS.. <i>La Devozione al Sangue di Cristo</i>	
Sindono di Torino	9
P. John Colacino, CPPS <i>La Flagellazione alla Colonna</i>	
Avvicinandosi Gioiosamente	11
P. Phillip Smith, CPPS <i>Spiritualità del Sangue di Cristo</i>	
Quadro di Famiglia	Copertina
Annette DeCarolis, USC <i>S. Maria de Mattias</i>	

Staff

Managing Editor	Fr. Peter Nobili, CPPS
Editorial Assistants	Judith Bauman USC
.....	Fr. Luciano Baiocchi, CPPS
.....	Annette DeCarolis, USC
Graphics	Colleen Dunn
Circulation	Members of the USC

The monthly "Contemplation" inserts offer prayers and reflections suitable for individual and/or group devotions. Recipients are free to copy them for use in Holy Hours and Retreats.

I fogli mensili della "Contemplazione" offrono preghiere e riflessioni adatte per individui o gruppi. Si possono riprodurre a secondo dei bisogni, per l'ora di adorazione o per ritiri spirituali.

Journey of Faith St. Maria DeMattias



Cammino di Fede S. Maria DeMattias

St. Maria De Mattias' life in 19th century Italy is a clear example of how the searching for and joyful acceptance of the participation in Christ's Paschal Mystery leads to holiness. Her attraction to the mystery of the love of God, as Gaspar del Bufalo, founder of the Missionaries of the Precious Blood, was preaching a popular mission in her hometown of Vallecorsa in 1822, was the decisive moment in her life. Discovering that **Christ's blood was pure love given to humanity for the redemption of all creatures** ...her inner life opened to welcome this love as God's gift.*

Gaspar delegated Ven. John Merlini to be her spiritual director and mentor, and he guided her life and mission for thirty-four years.

On March 4, 1834 in Acuto, at the age of 29, **she founded the Sisters Adorers of the Blood of Christ, the feminine branch of Gaspar's plan.** The spirituality of the Blood of Christ was the central inspiration for her personal life and that of her congregation. Maria was beatified by Pius XII in 1950, and canonized by John Paul II in 2003. Her feast day is February 4th.

During her lifetime, the order established over 70 communities in Europe. Today the Sisters Adorers in North and South America, Africa, Asia, and Australia live **Maria's dream that the Blood of Jesus not be shed in vain.**

La vita di Santa Maria de Mattias nel 19mo secolo in Italia è un chiaro esempio di come la ricerca e la gioiosa accettazione di partecipazione al Mistero Pasquale di Cristo porti alla santità. Attratta dal mistero dell'amore di Dio, mentre Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue, predicava una missione popolare nel suo paese di origine, Vallecorsa, nel 1822, fu il momento decisivo nella sua vita. Scoprendo che **il sangue di Cristo era amore pure sparso per l'umanità per la redenzione di tutti**...la sua vita si aprì ad accogliere quest'amore come dono di Dio.*

Gaspare delegò il Ven. Giovanni Merlini come direttore spirituale ed istruttore, e lui la guidò nella vita e nella missione per 34 anni.

Il 4 Marzo, 1834 in Acuto, all'età di 29 anni, **fondò le Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, il ramo femminile nel piano di Gaspare.** La spiritualità del Sangue di Cristo fu l'elemento centrale della sua vita personale e del suo Istituto. Maria fu beatificata da Pio XII nel 1950, e canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2003. La sua festa è il 4 Febbraio.

Durante la sua vita il suo Istituto contava più di 70 comunità in Europa. Oggi le Suore Adoratrici nell'America del Nord e del Sud, in Africa, in Asia e Australia vivono **la missione di Maria che il Sangue di Cristo non sia stato sparso in vano.**

Sources: www.EWTN and www.adorers.org

**In the Sign of the Covenant*, Story of the Adorers of the Blood of Christ, by Antonietta Maraone, ASC and Angelita Myerscough, ASC.